

sabato 19 maggio 2001

la politica

l'Unità

9



Il leader dell'Ulivo: «Solo Walter è in grado di continuare e migliorare l'azione di rinnovamento portata avanti a Roma in questi anni». Il candidato sindaco: la Capitale non può essere affidata a un «pilota automatico»

Veltroni e Rutelli: più risorse per Roma

Incontri con gli elettori a Cinecittà e al quartiere Prenestino. «Dal Polo promesse avare»

Ninni Andriolo

ROMA «Tutte qui le promesse di Berlusconi per Roma?». Walter Veltroni parla al Prenestino. Sul palco, accanto a lui, Francesco Rutelli. L'ex sindaco di Roma e il candidato sindaco del centrosinistra per il Campidoglio si sono dati appuntamento alle 18. Prima un giro tra i commercianti della Tuscolana, poi il comizio, in piazza Malatesta, con un impegno comune: «smascherare le promesse elettorali che la Casa della libertà non manterrà per Roma e per l'Italia».

Ma facciamo un passo indietro. Spostiamoci dalla periferia al centro della Capitale, in via del Plebiscito. Lì, sempre ieri, Antonio Tajani ha firmato - sotto gli occhi benevoli di Berlusconi - il suo personale contratto con i romani. Proprio così: convinti del fatto che il contratto siglato davanti alle telecamere dal leader azzurro abbia dato una spinta alla marcia del Polo, il candidato del centrodestra per il Campidoglio ha riprodotto nel suo piccolo la trovata di Berlusconi.

Ma se qualcuno pensa che non sia stato originale si sbaglia: invece dei cinque del contratto del capo del centrodestra, Tajani si impegna a realizzare tre punti programmatici. L'originalità, però, si ferma ai numeri. Come Berlusconi, infatti, il candidato del Polo a Roma, promette che se non riuscirà a realizzare i suoi obiettivi non si presenterà alle prossime elezioni. E Berlusconi? Da presidente del Consiglio in pectore, ieri, ha promesso soldi per metropolitana, ferrovie, strade, periferie e sistema idrico.

Ma torna- mo al Prenestino. Cioè al comizio di Rutelli e Veltroni dove rimbalzano le notizie di quel che è accaduto poche ore prima in via del Plebiscito.

«Le risorse promesse per quello che Roma deve fare come Capitale di uno Stato federale, sono poche», spiega Veltroni alla gente che lo ascolta. Insomma: l'impegno dello Stato deve essere continuo, qualitativamente diverso dal passato, maggiore di quello proposto dal Polo, delle dimensioni che lo stesso candidato sindaco del centrosinistra aveva chiesto nella lettera inviata ai candidati premier - Rutelli e Berlusconi (che neanche si preoccupò di rispondere) - già prima delle elezioni.

E come farà il centrodestra ad impegnarsi a fondo per Roma - chiede l'Ulivo - con una Lega, con vista sul verde? E provate a pensare che nello stesso luogo sia anche possibile ascoltare musica, avere a disposizione una sala registrazione e una sala insonorizzata dove suonare, mentre qualcun altro, poco più in là, sta facendo teatro e qualcun altro ancora sta presentando un libro. Sarebbe una sorta di cittadella della cultura dove poter scegliere di volta in volta dove "viziarsi". Insomma, un'isola che non c'è, a guardarsi bene intorno.

Walter Veltroni ci ha pensato a lungo.



Il candidato sindaco di Roma per il centrosinistra Walter Veltroni e l'ex sindaco e leader dell'Ulivo Francesco Rutelli

DEL CASTILLO / ANSA / PAL

Ai commercianti: «Aboliremo le tasse sulle insegne. Più aiuti alle associazioni di strada»

to ieri Veltroni e Rutelli parlando con i commercianti di via Tuscolana prima e in piazza Malatesta dopo. «Bisogna votare Veltroni - ha affermato Rutelli durante il comizio al Prenestino - Bisognerà portare tutti a votare e questa battaglia si potrà vincere».

«È stata vinta la sfida del Giubileo - ha ricordato a sua volta Veltroni - In questi anni, nonostante tutte le ferite che ancora rimangono da sanare, Roma è cresciuta attraverso una politica di innovazione che ora è oggetto anche di interesse da parte di altre città europee». Il rischio è quello che la Capitale torni ad essere «quella che era prima, con tutta la

...e intanto Tajani

Tajani, di qualcosa di originale! Vien voglia di parafrasare Moretti dopo aver ascoltato ieri pomeriggio la conferenza stampa in cui il candidato del centrodestra per la poltrona di sindaco della Capitale si è presentato a fianco, ma sarebbe meglio dire all'ombra del suo capo, Silvio Berlusconi, di cui continua ad essere, seppur in miniatura, clone perfetto. Senza paura del ridicolo i due hanno infatti offerto agli increduli giornalisti la testuale riproduzione in formato ridotto del "contratto" con gli italiani (infatti subito ironicamente ribattezzato il "contrattino" anche dalle agenzie di stampa) stipulato da Berlusconi alla trasmissione di Vespa. Ma la "recita" non si è fermata qui. Berlusconi aveva detto che se non fosse stato in grado di rispettare quattro dei cinque punti fondamentali del programma si sarebbe fatto da parte. Tajani non se l'è sentita di osare tanto: i suoi punti fondamentali sono stati ridotti a tre (non sono pochi per una metropoli come Roma?) ma ha

promesso, anzi l'ha fatto Berlusconi per lui, che si ritirerà a vita privata se non li realizzerà tutti. Ardito. Ma anche sui "faccia a faccia" con il suo avversario Tajani insegue Berlusconi: non lo vuole fare. Ieri, dopo tanti contorcimenti, si era acciacciato a dire sì a Porta a porta che prevedeva il confronto tra i candidati sindaco di Torino, Roma e Napoli. Ma era un sì col trucco, perché già si sapeva che il programma di Vespa non sarebbe andato in onda per l'indisponibilità la sera di giovedì di Rosa Iervolino, impegnata a Napoli. «Mi auguro - è stato il commento di Veltroni - che siccome Tajani aveva detto sì a Vespa, dirà sì anche agli altri dibattiti». Troppo fiducioso: Tajani ha subito fatto sapere che non se ne parlava proprio ed ha disertato anche il confronto previsto al Corriere della sera, dove si è presentato il solo Veltroni. «Un comportamento sgradevole - ha detto il candidato del centrosinistra - nei confronti del giornale, non solo miei»

sua instabilità politica e l'inadeguatezza nell'affrontare temi decisivi». Non si può affidare Roma a un «pilota automatico». Il riferimento è a Tajani e alla sua inesperienza amministrativa. Un pomeriggio tra la gente della zona est della Capitale, quello di ieri. Appuntamento in piazza di

Cinecittà, alle ore 18, fermata Subaugusta della Metro. Veltroni arriva prima, Rutelli un quarto d'ora dopo. Un abbraccio, una stretta di mano, poi insieme a parlare con i commercianti e con la gente che passa per la strada. «Lo sa cosa m'ha detto un'amica? "hai votato Rutelli solo

perché ha una bella faccia" - afferma la signora Nora - E sa cosa ho risposto io? Certo, che c'ha una bella faccia. Na bella faccia pulita...». Rutelli ringrazia, spiega che «solo Veltroni è in grado di continuare e migliorare il lavoro fatto» dalle sue amministrazioni. Fotografi, camera-

man e giornalisti fanno ressa tutto intorno. «Scusate per la confusione», ripete Veltroni alla gente che incontra. Un commerciante gli porge un foglio, dice che ha perso mezzo miliardo per via dei lavori della Metropolitana e che non ha ottenuto alcun rimborso dal Comune. Il candidato sindaco prende nota e affida la pratica ai collaboratori che lo seguono. Poi entra in un negozio e illustra le sue proposte per il commercio, a partire dall'abolizione della tassa sulle insegne. «Vogliamo rivedere anche la tassa sui rifiuti urbani - aggiunge - Così le associazioni di strada dei commercianti possono pagarsi direttamente un servizio personalizzato». Ieri Veltroni ha incassato il sostegno della lista di Di Pietro. L'annuncio del Fronte nazionale, che avrebbe deciso di sostenerlo? «Sono sorpreso - spiega - le posizioni di quella forza sono assolutamente inconciliabili con le mie».

clicca su
www.veltroniroma.it

Salva la sede storica del Premio Strega

ROMA È salva la sede storica del Premio Strega, che ha visto la riunione dei giurati del più prestigioso riconoscimento letterario italiano sin dal 1951.

Si tratta della casa romana di via Fratelli Ruspoli, 2, dove abitano Maria e Goffredo Bellonci, i coniugi che sono all'origine dello Strega. La Giunta comunale di Roma presieduta dall'ex sindaco Francesco Rutelli, in una delle sue ultime sedute ha approvato infatti l'acquisto dell'appartamento di via Ruspoli, per circa un miliardo di lire. Il Comune lo darà in comodato alla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, che gestisce il Premio Strega.

L'appartamento è vincolato dal ministero per i Beni culturali, in particolare perché custodisce la straordinaria biblioteca creata da Maria Bellonci che raccoglie migliaia di volumi, più di cinquant'anni di storia della narrativa italiana. La delibera comunale consentirà, a partire dal prossimo 21 giugno, di ripristinare la tradizione che vuole la votazione della cinquina degli scrittori concorrenti al Premio Strega, nella casa che fu di Maria e Goffredo Bellonci, dopo che negli ultimi due anni, per una vertenza legale, la votazione si era dovuta tenere in un'altra sede.

Infatti nel luglio 1998 la proprietaria dell'appartamento, la signora Rosa Pasquino, con la notifica di un atto giudiziario, impedì l'accesso agli «Amici della Domenica», come si chiamano i giurati dello Strega.

Lunedì 21 maggio, alle ore 12, nell'appartamento di via Fratelli Ruspoli si terrà una cerimonia con la quale «verrà riconsegnata alla cultura italiana la sede storica dello Strega». All'incontro saranno tra gli altri presenti Anna Maria Rimaldi, direttrice della Fondazione Bellonci, Antonio Maccanico, presidente della stessa Fondazione e l'assessore alla Cultura uscente del Comune di Roma Gianni Borgna.

Libri, musica, teatro: uno spazio dedicato soprattutto ai giovani nel progetto di Veltroni. Nella capitale anche il festival internazionale della letteratura

Una cittadella della cultura nel verde di Villa Ada

Maria Corsi

ROMA Viabilità, grandi opere, fisco, strutture e servizi, sicurezza. Temi all'ordine del giorno in questa ultima e decisiva fase della campagna elettorale per i candidati a sindaco. Ma una città che guarda in avanti, che cresce e diventa più vicina ai suoi cittadini è anche, e soprattutto, una città dove nascono e si muovono le idee. Allora, ve la immaginate un'isola felice all'interno della grande metropoli dove si può leggere e consultare libri tutto il giorno, fino al tramonto, compresa la domenica, con vista sul verde? E provate a pensare che nello stesso luogo sia anche possibile ascoltare musica, avere a disposizione una sala registrazione e una sala insonorizzata dove suonare, mentre qualcun altro, poco più in là, sta facendo teatro e qualcun altro ancora sta presentando un libro. Sarebbe una sorta di cittadella della cultura dove poter scegliere di volta in volta dove "viziarsi". Insomma, un'isola che non c'è, a guardarsi bene intorno.

Walter Veltroni ci ha pensato a lungo.

Perché non regalare a Roma un posto così, dedicato soprattutto a giovani, scrittori, musicisti e attori? Alla fine il sogno è diventato un progetto concreto, che ha raccolto già molti consensi e che potrebbe dare un nuovo slancio culturale alla città. L'isola è Villa Ada, le strutture dove dar vita a tutto ciò sarebbero le ex scuderie e la villa vicina al galoppatoio, dove poi nascerebbe il laboratorio multiculturale. Una grande sala lettura con biblioteca e libreria nel parco, dove potersi godere un bel libro tutti i giorni, navigare via internet e leggere on-line. E poi tre grandi sale per la musica: una per l'ascolto, una per suonare - completamente insonorizzata - e una per registrare. I locali delle ex scuderie potrebbero ospitare anche una sala proiezioni, dedicata a programmi per giovani da proporre nelle ore mattutine e pomeridiane, uno spazio per laboratori teatrali e uno per atelier artistici. All'interno e all'esterno dei punti ristoro, un caffè e un ristorante, con prezzi accessibili al popolo di Villa Ada, i giovani appunto.

Per gli scrittori e gli artisti ci sarebbero delle residenze all'interno della villa a ridos-



so del galoppatoio, dove non sarebbero necessari grandi interventi per il restauro, come nei piani superiori delle ex scuderie. Villa Ada diventerebbe un vero e proprio laboratorio di idee e progetti dove lo scambio tra musicisti, scrittori, artisti di tutto il mondo e i giovani fruitori delle strutture lascerebbe una traccia inconfondibile del

loro passaggio. Per realizzare il progetto, che diventerebbe una struttura in parte produttiva, il candidato sindaco dell'Ulivo pensa ad una sinergia di risorse pubbliche e private e le persone già pronte a sostenere questa idea sono molte. Da Marco Lodoli a Elena Stancanelli, Eraldo Affinati, Valeria Mazzucco, Scuola di scrittura Omero, San-

dra Petrigiani, Paolo Zepetti, Mario Martone, Rocco Carbone e tanti altri.

Ma quello che ancora manca a Roma è una manifestazione culturale vera e propria in grado di attirare artisti e letterati a livello internazionale. Un festival internazionale della letteratura, allora, da collocare negli appuntamenti della città nell'ultima settimana di ottobre - approfittando della presenza in Europa dei maggiori editori e autori per la Fiera di Francoforte - caratterizzata da un filo conduttore unico, la città come tema chiave. Città quale crocevia di nuove tematiche e questioni sociali, culturali e multiculturali, città come luogo di laboratorio del vivere quotidiano. «Potremmo pensare - spiega Veltroni - ad una rassegna in cui le grandi metropoli del mondo sono raccontate dai grandi autori», dalle loro opere. Ma anche dai film e dalla musica. Si potrebbe pensare anche ad una città, Roma, raccontata da artisti di tutto il mondo e dar vita così a gemellaggi, scambi culturali e mostre che ruoterebbero intorno al grande festival. Il luogo non potrebbe che essere il Palazzo delle Esposizioni.